Fin dalle prime battute si sente che il cordone ombelicale con Ascoli, sua città natale, non si è mai spezzato (è figlia di Leonardo Federici, ben conosciuto concessionario di auto): adora le vecchie mura medioevali, i ponti "datati", la Piazza del Popolo ("la più bella del mondo"), il caffè Meletti (in cui si augura al più presto di rimettere piede), trascorre le sue vacanze a S. Benedetto del Tronto, dove rivede i vecchi amici, tanti, che la cercano, la invitano a cena, a ballare... Anche se risiede oramai da vent'anni a Bologna (dove ha compiuto gli studi e lavora), è "generico" il suo

Una scena dello spettacolo "Saranno famosi".

UNA EQUIPE DAI DUE VOLTI Bologna. In alto, un gruppo di medici della Chirurgia pediatrica «Gozzadini» intorno al letto di un piccolo paziente. Sono, da sinistra, Giacomo Galli, Francesco Di Lorenzo, Silvana Federici e Monalisa Ferrari. Qui sopra, il cancan finale nell'apoteosi conclusiva dello spettacolo. «Forse un'iniziativa di questo genere poteva nascere solo in pediatria», sottolinea la dottoressa Federici. «Con i nostri piccoli parienti siamo abituati a giocare e scherzare, possiamo così ben dire che, in un certo senso, noi siamo sol "recitare". Certo, è stato straordinario trovare tra noi ben quaranta persone con insospettate doti artistiche» (Giacomobono Bertolucci).

affetto per l'ambiente in cui è cresciuta ed ha trascorso gli anni dell'adolescenza e della giovinezza, "bene" dice lei, insieme a tanti amici ed una famiglia meravigliosa che ha sempre creduto nelle sue capacità.

Gli anni universitari trascorrono in un costante impegno, poi la laurea con 110 e lode e l'ingresso nella clinica pediatrica dell'Università di Bologna. Per diversi anni lavora a tempo pieno, non conosce orari, abita in un appartamento all'interno dell'ospedale, vivendo quotidianamente tra i piccoli ricoverati. Le capacità professionali, il categorico senso del dovere e del sacrificio le aprono le porte del rigido ambiente ospedaliero-universitario, ancora ostile nei riguardi di una donna chirurgo, che vuole "operare" come un uomo. Ma la giovane ha talento, idee chiare in cui crede fermamente, combattività, eccezionale manualità, esercitata fin da ragazza nell'intarsiare borse, decorare ceramiche, ricamare maglioni, comporre collanine.

Il direttore della clinica di chirurgia pediatrica di Bologna prof. Remigio Domini crede in lei e subito le affida un ruolo di grande responsabilità. Si trova, a solo un anno dalla laurea, catapultata a parlare in congressi medici altamente qualificati, in paesi stranieri (America, Inghilterra) e comincia a pubblicare suoi lavori su riviste specializzate all'estero, dove è conosciuta per la sua grande capacità professionale.

Dall'informale colloquio, emerge qua e là qualche giudizio sull'attuale situazione della sanità. Polemizza con chi non crede fermamente nel proprio →